

In libreria

A cura di Sergio Roic

Vita nostra

**Marina e Sergej Djačenko****Editore:** Fazi**Pagine:** 400**Prezzo:** € 18

Marina e Sergej Djačenko, coppia di autori ucraini che non disdegnano di scrivere in russo, sono oggi fra i più gettonati autori di libri fantasy. *Vita nostra*, il più conosciuto fra essi, è un

vero e proprio prontuario di educazione e crescita personale all'interno di un mondo reale che sconfina in un'altra dimensione. La trama: l'adolescente Aleksandra viene avvicinata in una località di villeggiatura da un misterioso uomo che di fatto la obbliga ad iscriversi a una scuola locata nella sperduta cittadina di Torpa. Aleksandra-Saška accetta temendo ripercussioni nella vita della madre. La scuola, le cui lezioni vengono impartite in un Istituto, riunisce ragazze e ragazzi dalle qualità speciali, anche se essi sono ben lontani dal

rendersene conto. Il lento ma inesorabile spostamento da un'esistenza prettamente umana a una vita in cui la meglio l'hanno i concetti, le parole e il pensiero puro, all'apparenza il mondo delle idee di Platone, è vissuto con molta difficoltà dalle giovani matricole. Tra opposizioni, grandi problemi nell'adeguarsi alla disciplina della scuola ma soprattutto a ciò che viene richiesto dagli insegnanti, ovvero il precipitare in una dimensione inedita scavando fino all'estremo fondo di se stessi, i giovani frequentatori dell'Istituto di Torpa ce la mettono tutta per diventare parole e concetti dotati del temibile dono della creazione. L'astrazione dalla vita concreta di tutti i giorni avverrà tuttavia solo alla fine del percorso, mentre le battaglie per conservare lucida e libera la mente caratterizzano questo romanzo sorprendente, dal buon ritmo e, incredibilmente visti i temi trattati, da una precisa verosimiglianza con la vita di un college, ancorché molto speciale. Su tutto e tutti giganteggia la vasta mente di Aleksandra-Saška in lotta perenne con i suoi insegnanti, mezzi uomini e mezze idee, e alla ricerca della pace con la sua famiglia d'origine.

La sinagoga degli zingari

**Ben Pastor****Editore:** Sellerio**Pagine:** 672**Prezzo:** € 17

Ben Pastor, nota scrittrice italo-americana le cui opere sono pubblicate in italiano dall'editore Sellerio, con *La Sinagoga degli zingari* giunge all'undicesimo episodio della saga del

maggiore Martin von Bora, che dalla guerra civile di Spagna in poi partecipa al grande conflitto confluito dal 1939 in poi nella Seconda guerra mondiale. Bora, rampollo di una nobile famiglia prussiana, lavora per l'Abwehr, il controspionaggio tedesco ma, a differenza di altri ufficiali del medesimo esercito, ha una concezione della guerra e dell'onore che appartiene a un passato più solenne e cavalleresco rispetto ai massacri del Novecento. In questa sua ultima avventura si ritrova nella seconda metà del 1942 e nella prima del 1943 sul fronte russo,

confrontato con una difficile inchiesta sulla morte di due civili, i fisici romeni Tincu. Nonostante il fronte continui a spostarsi portando Bora nell'orribile catino di morte che in quei due anni fu la città di Stalingrado sul Volga, il generale von Paulus, comandante delle forze tedesche su quel fronte, pretende che il maggiore svolga la sua indagine. Tra mille impedimenti e altrettanti imprevisti, con negli occhi la terribile macelleria umana di Stalingrado, in un'appendice praghese della vicenda Bora riuscirà a risolvere il caso, complicatissimo anzichenò. I pregi del romanzo, come sempre quando si decide di leggere il ciclo «boriano» descritto da Ben Pastor, sono una collocazione storica precisissima, un ampio ventaglio di caratteri umani e, stavolta davvero gigantesca, la realtà annientatrice della guerra che miete non solo vite umane ma che spesso riduce le anime dei sopravvissuti a gusci vuoti e inutilizzabili. Bora, l'«invincibile», sopravvive a tutti gli orrori? Fino a questo momento sì. La sua autrice-creatrice, giacché la fine della più grande di tutte le guerre si avvicina, sicuramente troverà un degno finale per il suo personaggio principale.